

Gazzettino



della **Biblioteca Comunale di Airasca**
NOTIZIARIO INFORMATIVO CULTURALE



GENNAIO
2025
N. 1 – Anno VI

Si riparte!

Dopo una pausa di sei mesi e dopo il rinnovo dell'amministrazione comunale, anche il "Gazzettino della Biblioteca" ritorna a far parte del panorama culturale del nostro paese.

Vuole essere, come nei cinque anni trascorsi, strumento di divulgazione, approfondimento e condivisione di cultura.

Per ampliare però il panorama culturale del nostro paese e dare modo a tutte le realtà culturali presenti sul territorio di partecipare e concorrere allo sviluppo di questo progetto di divulgazione, il notiziario è aperto a tutti, ogni contributo sarà gradito.

Buona lettura a tutti!

BIBLIOTECA CIVICA DEL COMUNE DI AIRASCA

"Lilia e Telesio Montesello"

Via Stazione, 31 - Tel. 011 990 8554
biblioteca.airasca@gmail.com

ORARIO APERTURA (invernale)
dal lunedì al giovedì dalle ore 15 alle ore 18

La biblioteca RIAPRE
martedì 7 gennaio 2025

I versi del mese

E così avvenne di *Itzhak Katzenelson*

E così avvenne... e questo fu l'inizio...

Cieli, ditemi perché, perché!

Perché dobbiamo essere tanto umiliati
in questo mondo?

La terra, sorda e muta, ha chiuso gli occhi...

Ma voi cieli,

voi dall'alto avete visto tutto

e non siete crollati dalla vergogna!

Itzhak Katzenelson nasce nei pressi di Minsk, Bielorussia, da una famiglia di rabbini. La famiglia si trasferisce nella città industriale di Lodz, Polonia dove Itzhak cresce, si forma e si sposa. Dopo una carriera da insegnante, nel settembre 1939, con l'invasione nazista, cerca la salvezza nella città di Varsavia. Comprende subito quali sono le intenzioni degli invasori nei confronti degli ebrei. Dall'ottobre 1940 è rinchiuso nel Ghetto dove è testimone del progressivo annientamento del suo popolo. In una retata nazista il 14 agosto 1942 perde la moglie Hanna Rabinovitch e i suoi due figli piccoli Bension di 14 anni e Yamele di 11, deportati a Treblinka. Nella primavera 1944 Isac cinquantottenne e suo figlio diciottenne sono caricati in un treno diretto a Oshventshim, Auschwitz. Verranno uccisi con il gas appena giunti, probabilmente il 3 maggio 1944.

Il "potere" delle parole

In questa sezione affronteremo in ogni numero del gazzettino, una parola specifica, cercando di andare in profondità del suo significato, facendoci aiutare da citazioni, aforismi, riflessioni di personaggi famosi, scrittori, filosofi o anche – perché no? – semplici ma attenti lettori quali noi siamo.

Spesso usiamo parole, tante o poche che siano, nei nostri rapporti con gli altri, oppure le scriviamo o anche solo semplicemente le pensiamo: ma siamo sempre attenti al loro significato intrinseco? Non è che magari nascondono qualcosa nel loro significato che ci sfugge?

(a pagina 2 la parola di questo numero: **"RISPETTO"**)

2 | Il “potere” delle parole: “RISPETTO”

Il **rispetto** è un sentimento o un'azione mostrata nei confronti di qualcuno, qualcosa, o una categoria di persone o cose, considerate importanti e da non danneggiare o ferire, oppure tenute in grande considerazione per particolari ragioni. È anche il modo di onorare qualcuno, mostrando atteggiamento di cura, preoccupazione o considerazione per i suoi bisogni o sentimenti, per la sua conservazione e benessere.

(TRATTO DA WIKIPEDIA)

“Il **rispetto** nasce dalla conoscenza, e la conoscenza richiede impegno, investimento, sforzo.”

TIZIANO TERZANI

“Gli esseri umani sono preda di tre malattie croniche e incurabili: il bisogno di cibo, il bisogno di sonno e il bisogno di **rispetto**.”

HENRY DE MONTHERLANT

“Imparare il **rispetto** dell'ambiente e la difesa degli animali è il più bel dono che le future generazioni possano ricevere.”

RINALDO SIDOLI

“Per me quello che conta, in una persona, non è che sia ebrea o cattolica, ma che sia degna di **rispetto**. E sono convinta che non esistano le razze, ma i razzisti.”

RITA LEVI-MONTALCINI

“Ognuno dovrebbe provare **rispetto** davanti all'umanità che soffre.”

GIUSEPPE VERDI

“Se per una volta tradisci la fiducia dei tuoi concittadini, non riguadagnerai mai la loro stima e **rispetto**.”

ABRAHAM LINCOLN

Cosa si intende per rispetto?

Il rispetto è un valore fondamentale che guida le interazioni sociali. Si riferisce all'atteggiamento di considerazione e cura verso l'altro, riconoscendone l'autonomia, i diritti e le diversità. È una virtù che promuove l'armonia e la reciprocità nelle relazioni interpersonali, poiché spinge le persone a trattarsi con dignità e a evitare comportamenti che potrebbero danneggiare gli altri.

Nella pratica, il rispetto può assumere diverse forme:

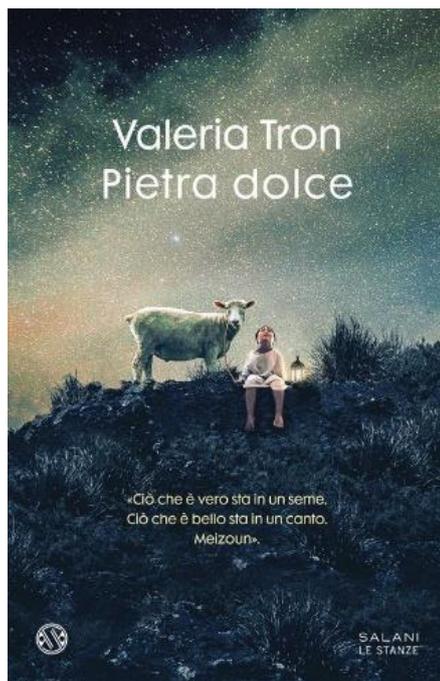
- ascoltare senza interrompere
- evitare giudizi affrettati
- riconoscere i meriti altrui
- dimostrare empatia e gentilezza

In contesti sociali, il rispetto implica anche l'accettazione delle differenze culturali, religiose o personali, riconoscendo che ogni individuo ha il diritto di essere se stesso.

Su cosa si basa il rispetto della persona?

Il rispetto della persona si basa quindi sul riconoscimento del valore intrinseco che ogni individuo possiede in quanto essere umano. Questo principio è strettamente legato al concetto di dignità, che è inviolabile e deve essere sempre preservata. Il rispetto implica un atteggiamento di considerazione e riconoscimento dell'altro, non solo per ciò che rappresenta esteriormente, ma anche per i suoi diritti, opinioni, emozioni e bisogni.

(TRATTO DA PSICHE.SANTAGOSTINO.IT)



Pietra dolce di Valeria Tron

In Val Germanasca la natura detta le proprie volontà: nella miniera di talco, negli orti, nei boschi, nelle borgate che guardano la cascata. Così accade anche il giorno del crollo: tre boati tanto forti da far tremare la montagna. Due minatori mancano all'appello e nel piazzale si scava tra i detriti. L'ultimo a uscire dal foro nella roccia è un giovane che tutti conoscono. Si chiama Lisse, senza la U, e in quella lettera mancante è già scritta gran parte della sua vita. È ferito, eppure a far sanguinare l'animo di Lisse sono ben altri tagli. Quell'uomo partorito in un prato, accolto e nutrito dalla sua gente, è anche l'invisibile, il senza-storia, esiliato entro i confini della sua Valle.

Stravolto da quell'ennesima sciagura, Lisse si rifugia in una baracca a Paraut, dove è nato.

Giosuè Frillobèc, l'amico di sempre che zoppica sulle parole, non può stare a guardare. E con lui nemmeno Mina, che ha cresciuto entrambi come una madre; e Lumière, il gigante che fa oracoli; e Tedesc, il vecchio liutaio che parla tre lingue.

Insieme escogiteranno un piano per riportare Lisse a casa e restituirgli speranza, immaginarsi ancora possibile.

L'arrivo di Alma, partita dall'Argentina con una chitarra in spalla, porterà nelle loro vite il canto delle Ande e un sogno gentile da coltivare. Passano molti anni, Frillobèc ha lasciato la Valle e vive isolato tra le colline, con la sola compagnia di una corva. A spezzare la sua solitudine è l'improvvisa visita di un ragazzo, Jul, venuto dalle montagne a riportargli un oggetto che gli è appartenuto. Insieme cuciranno la storia, gli amori distanti un oceano, le libertà sfilacciate dal tempo, le promesse incompiute.

Una miniera di piccole cose, incise nella pietra dolce.

Il prossimo passo di Marco Braico



Simone, quarta scientifico, si addormenta in classe. A casa la sua vita è complicata: la sorella, affetta da una sindrome rara, rende le notti insonni per tutta la famiglia. L'aiuto inaspettato arriva dal professor Solei, il carismatico insegnante di matematica, e dal suo fidato amico Salvatore. Insieme intraprenderanno una serie di rocambolesche avventure per scoprire qualcosa di poco chiaro del passato che ha come protagonista proprio la ragazza. Un romanzo «alla Braico», che mescola emozioni profonde e leggerezza, esplorando la resilienza di una famiglia e il potere dell'amicizia. Preparatevi a una storia che vi scaldere il cuore e vi terrà incollati alle pagine! Il silenzio torna.

Adesso siamo tre persone diverse, molto diverse. Un padre ferito, un professore inerme e una tigre con gli occhi iniettati di sangue.

È inutile tornare a sporcare con la sofferenza e il rammarico il sentiero percorso in questa storia, l'unica cosa da fare che può avere un senso è pensare a quale sarà il prossimo passo.



Il libro è stato presentato presso il Salone Polifunzionale di Airasca venerdì 13 dicembre 2024, dall'autore.

Deliberazione della Giunta Comunale n. 130 del 19/11/2024

Con la suddetta deliberazione è stata approvata la composizione del Consiglio di Biblioteca:

Dell'Orbo Luigi, quale delegato del Sindaco
Ferlenda Katia, rappresentante della maggioranza
Pizzuti Paola, rappresentante della maggioranza
Scalici Veronica, rappresentante della minoranza
Ferrero Stefania, rappresentante dei volontari
Di Deco Vincenzina, rappresentante Istituto Comprensivo
Lobianco Alessia, rappresentante delle associazioni
Haurylenka Natallia, rappresentante delle associazioni
Nota Maria Paola, rappresentante dei lettori
D'Angelo Marco, rappresentante dei lettori



Hai visto quali libri sono arrivati?

Domani, domani *di Francesca Giannone*
L'età fragile *di Donatella Di Pietrantonio*
Pietra dolce *di Valeria Tron*
Come l'arancio amaro *di Milena Palminteri*
Il cognome delle donne *di Aurora Tamigo*
Il canto dei cuori ribelli *di Thrity Umrigar*
La straniera *di Marta Aidala*
Un animale selvaggio *di Joel Dicker*
Gli occhi di Monna Lisa *di Thomas Schlessler*
Trafficante di sogni *di Wendy Webb*
La bambina che non c'era *di Shakib Siba*
Sto mentendo *di Maria Elisa Aloisi*
La bambina nel vento *di Luca Crippa*

Per ragazzi e bambini:

Il re del rock *di Jeff Kinney*
Chi sa cosa sia la felicità lo dica *di Luca Tortolini*
Pigiama party *di Harriet Muncaster*
Gita scolastica *di Harriet Muncaster*



L'importanza dei libri nella nostra vita.

- I libri hanno un ruolo fondamentale nella nostra vita. Sono una fonte di conoscenza, ispirazione e intrattenimento che ci accompagna in ogni fase del nostro percorso.
- I libri ci fanno scoprire nuovi mondi. Attraverso le pagine possiamo esplorare terre lontane, epoche passate e realtà diverse dalla nostra. Ci immergiamo in storie avvincenti e ci mettiamo nei panni dei personaggi, vivendo le loro emozioni e vicissitudini. I libri ci aiutano ad aprire la mente e ad essere più empatici, favorendo la comprensione di culture diverse e il rispetto per la diversità.
- I libri sono una risorsa preziosa per la nostra vita. Ci fanno crescere, ci arricchiscono e ci offrono un mondo di possibilità. Ogni libro che leggiamo ci lascia un'impronta, ci regala una nuova prospettiva e contribuisce a costruire ciò che siamo. Quindi, non dimentichiamoci mai dell'importanza dei libri nella nostra vita e cerchiamo di preservare e diffondere il piacere della lettura.



Giovanissimi



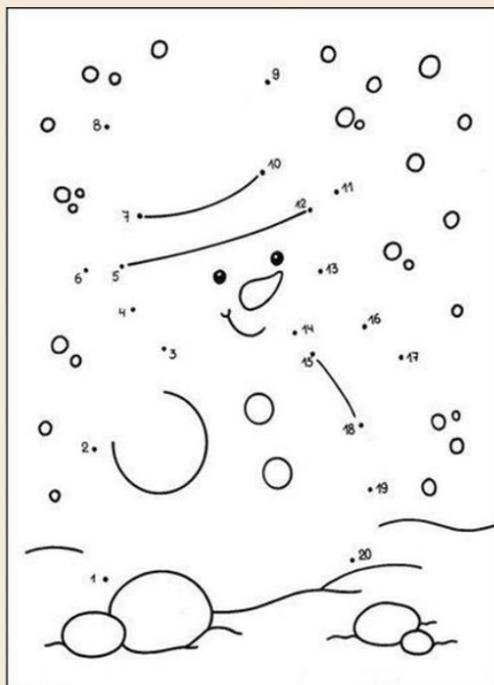
Nuovi arrivi in biblioteca...



“Chi lo sa che cosa sia la felicità? Dove si trova? E' forse qualcosa di piccolo o qualcosa di grande?”

Chi lo sa, non lo tenga per sè.”

Testo adatto ai più piccoli, con molte immagini.



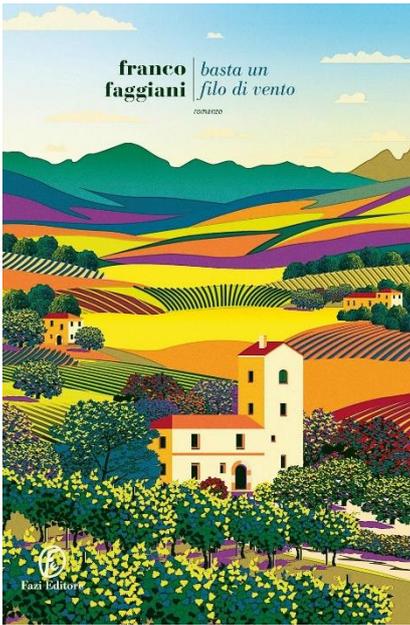
Completa l'immagine e buon divertimento!!



Vi aspettiamo in biblioteca!...



Basta un filo di vento di Franco Faggiani



Il nuovo romanzo di **Franco Faggiani**, come i precedenti edito da Fazi, ci porta nelle colline dell'Oltrepò Pavese in un'azienda agricola, la Conventina, che assomiglia più a un feudo che ad una realtà odierna: è una tenuta di oltre mille ettari con ventidue cascine fiorenti, abitate da generazioni di fittavoli.

Al centro dell'immensa proprietà che sconfinava in Emilia e in Piemonte sta una villa settecentesca in cui vivono da quattrocento anni i proprietari del latifondo, i Bajocchi del Drago, elevati al rango di conti per meriti ottenuti durante la battaglia del grano con decreto di Mussolini. Aristocrazia, dell'ultimissima ora, dunque, che non impedì al padre del protagonista di svolgere fiorenti attività di notaio nel capoluogo lombardo.

Il romanzo si apre con le riflessioni di Gregorio Bajocchi, voce narrante, ultimo proprietario della Conventina, ultracinquantenne, anch'egli come il genitore, impegnato in una professione liberale a cui accompagna la cura della grande tenuta. La gestione economica della stessa è affidata da decenni ad un'espertissima contabile, nubile ed arcigna, mentre quella agricola, comprendente l'innovazione agraria e la viticoltura, a Massino, un quasi fratello perché il Bajocchi, rimasto orfano a diciassette anni, venne accudito, su indicazione testamentaria, dai genitori dell'amico, fittavoli nella proprietà, fino al raggiungimento della laurea quando finalmente poté prendere in mano l'azienda.

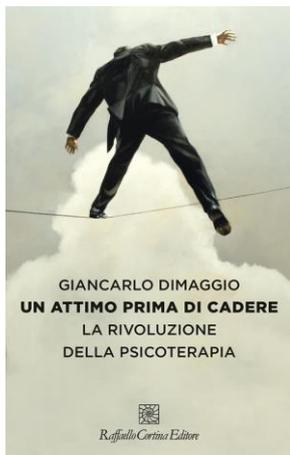
Gregorio Bajocchi, legatissimo a questa impresa che, oltre ad essere un'attività economica di primo rango, costituisce una comunità rurale viva e solidale si trova ora davanti ad un dilemma: una società francese, tramite un mediatore, ha fatto un'offerta difficile da ignorare: novanta milioni di euro per rilevare tutto e trasformare vigne e coltivazioni in campi da golf, le cascine in resort, la villa in Grand Hotel.

Il romanzo parte da qui e ripercorre i mesi in cui il protagonista deve affrontare l'onere di questa scelta;

col gioco dei ricordi, ci fornisce un affresco di quel che è stata la sua vita: un matrimonio giovanile finito male, un figlio in Germania con cui ha interrotto i contatti, il ritorno alla Conventina di una ragazza, figlia di agricoltori, rimasta assente per trent'anni, il serrato corteggiamento di Gregorio nei confronti di quest'ultima e il loro matrimonio da ultracinquantenni festeggiato dalla comunità rurale. Le storie raccontate nel romanzo sono semplici, se vogliamo, legate fra loro da un susseguirsi di eventi che paiono guidati da una mano invisibile, una specie di provvidenza innominata che alla fine, in mezzo ai lutti e alle difficoltà, sembra sempre far quadrare i conti al positivo. Si direbbe una teologia laica che metta avanti alcuni imperativi: accogliere l'altro, accudirlo, combattere contro una visione autoriferita dell'esistenza. A volte, nel testo, queste regole di vita vengono anche esplicitate dai personaggi in dialoghi non sempre credibili, ogni tanto intervallati da battute in dialetto lombardo che da sole, almeno in certi punti, non bastano a dare autenticità al parlato. Ce ne sarebbe a sufficienza per dire che ci troviamo davanti ad una prosa banale e, a dire il vero, in alcuni momenti durante la lettura l'ho anche pensato, ma il romanzo ti trascina avanti avvolgendoti nelle sue spire. Alla fine, ho realizzato che alcune fragilità stilistiche fungono da punti di forza del libro stesso e che si arriva al finale con una certa commozione. Probabilmente, la narrativa di Faggiani piace perché sa intessere delle *favole belle* che dispensano al lettore un po' di conforto, quel che tutti vorrebbero sentire in qualsiasi fase si trovino del loro cammino. Forse è così, ma c'è dell'altro. La forza e il fascino di queste pagine sta nella magistrale e partecipata descrizione della natura e del lavoro agricolo: i paesaggi naturali accompagnano gli eventi, non da contorno, ma da protagonisti. I cicli stagionali, nella varietà di flora e fauna, nel loro equilibrio non ancora incrinato sembrano guidare la storia. Il volo di uno stormo di uccelli migratori è descritto a pennellate lievi, ma così sicure da lasciare incantati e così pure le affascinanti descrizioni delle colline che increspano l'orizzonte dell'Oltrepò Pavese. Non è una provvidenza manzoniana a guidare la vita di questi personaggi, sembrerebbe piuttosto l'influsso rigenerante e benigno di una *mater natura* dai contorni innominati e pagani. Sembra esser lei a forgiare le anime e i destini di questa comunità così poco credibile, così incredibilmente rousseauiana, che contorna l'esistenza del Bajocchi e degli altri protagonisti di questo insolito romanzo che merita, comunque, di essere letto.

Un attimo prima di cadere. La rivoluzione della psicoterapia.

di Giancarlo Dimaggio, Raffaello Cortina Editore, 2020.



Lacerato dal dolore, un uomo, la cui professione è curare le ferite psichiche, arriva sull'orlo del precipizio. Non cade, si sforza di rimettere insieme i pezzi e il racconto di come riesce a farlo si intreccia con quello della rivoluzione nella cura che lo salva come paziente e lo orienta come terapeuta. Nella psicoterapia, il primato della parola ha ceduto il campo: adesso è possibile lavorare anche su corpo, immaginazione e teatralizzazione, e le storie dei pazienti, casi clinici raccontati nello stile di una fiction, rendono conto della "svolta esperienziale" in atto. Nel libro i differenti fili della narrazione si intrecciano e si richiamano l'un l'altro, sfociando in una serie di colpi di scena finali. L'autore, come uomo e come psicoterapeuta, scioglie e riannoda le trame della scoperta scientifica e del dramma e ricorda che, per curare l'animo, bisogna tornare all'attimo prima della "caduta". Cogliere

le persone in quell'istante è la chiave di volta della psicoterapia.

"L'immagine mentale governa mente e corpo. Tutto quello che è immaginato in questo istante è vero e operativo [...] È tutto vero e mi controlla". (p. 278).

Giancarlo Dimaggio (Taranto, 1965), psichiatra e psicoterapeuta, si occupa di clinica e ricerca nel campo dei **disturbi di personalità**, partecipando a vari progetti di ricerca internazionali. È cofondatore del Centro di terapia metacognitiva interpersonale a Roma e collabora con il Corriere della Sera e come curatore di numeri speciali per **riviste scientifiche di psicopatologia e psicoterapia**. È terapeuta individuale, di gruppo e familiare.

"Profondo come il mare, leggero come il cielo.

Un viaggio dentro sé stessi per trovare la serenità"

di Gianluca Gotto, Mondadori, 2023.



"Il mondo là fuori, con il suo rumore e il suo caos, proverà sempre a entrarti dentro. Arriveranno pensieri nuovi, difficili da affrontare. Non affrontarli, allora. Torna all'origine: calma la mente. Sdraiati su un prato e guarda lassù. Tu non sei le nuvole, che vanno e vengono e sono sempre in movimento. Tu sei il cielo. E il cielo è leggero proprio perché non trattiene niente. Il cielo è saggio. Sa lasciare andare ciò che lo attraversa. Se vuoi essere sereno come un buddha, non essere una nuvola. Sii il cielo".

In *Profondo come il mare, leggero come il cielo*, Gotto condivide gli incontri, le esperienze e i tanti insegnamenti che lo hanno salvato nel momento più buio della sua vita. Un libro intimo e generoso, pieno della saggezza millenaria – ma quanto mai attuale – del Buddha e di consigli pratici per trasformare la sofferenza in un terreno fertile in cui la felicità possa mettere le radici.

Gianluca Gotto nasce a Torino nel 1990. A venti anni si trasferisce in Australia e poi in Canada. Oggi è uno scrittore **appassionato di Oriente** e scrive articoli e libri mentre viaggia per il mondo. Nel 2018 ha raccontato la sua storia nel libro *Le coordinate della felicità*, a cui hanno fatto seguito *Come una notte a Bali*, *Succede sempre qualcosa di meraviglioso* e *La Pura Vida*.. Nel 2024 pubblica *Quando inizia la felicità*.

27 gennaio "Giorno della memoria"

Legge 20 luglio 2000, n. 211

"Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti"

Art. 1.

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la *Shoah* (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Art. 2.

1. In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

Storia

Il campo di concentramento di **Auschwitz** venne liberato il 27 gennaio 1945 dalle truppe sovietiche della 60ª Armata del "1° Fronte ucraino" del maresciallo Ivan Stepanovič Konev che arrivarono per prime presso la città polacca di Oświęcim (in tedesco Auschwitz), scoprendo il vicino campo di concentramento e liberandone i superstiti. La scoperta del campo e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono compiutamente per la prima volta al mondo l'orrore del genocidio nazista.

Ad Auschwitz, circa dieci giorni prima, i nazisti si erano rovinosamente ritirati portando con loro, in una marcia della morte, tutti i prigionieri ancora in grado di camminare, molti dei quali morirono durante la marcia stessa. L'apertura dei cancelli del campo fece conoscere non solo molti testimoni della tragedia, ma anche i metodi di tortura e annientamento utilizzati in quel lager nazista.

Benché i sovietici avessero già liberato, circa sei mesi prima, il campo di concentramento di Majdanek e conquistato, nell'estate del 1944, anche le zone in cui si trovavano i campi di sterminio di Belzec, Sobibor e Treblinka precedentemente smantellati dai nazisti (1943), fu stabilito che la celebrazione del **Giorno della Memoria** coincidesse con la data di liberazione di Auschwitz.

La data del 27 gennaio in ricordo dell'Olocausto, il genocidio nazista che portò allo sterminio del popolo ebraico e di altre minoranze, è indicata quale data ufficiale agli Stati membri dell'ONU, in seguito alla risoluzione 60/7 del 1° novembre 2005.

Quel che è accaduto non può essere cancellato, ma si può impedire che accada di nuovo.

(Anna Frank)



Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre. (Se questo è un uomo)

Primo Levi (Torino, 31 luglio 1919 – Torino, 11 aprile 1987) è stato autore di racconti, memorie, poesie e romanzi. Il suo romanzo più famoso, *Se questo è un uomo*, racconta le sue terribili esperienze nel campo di sterminio nazista di Auschwitz.